

## **DOCUMENTO POLITICO**

### **IX Congresso Camera del Lavoro di Brescia**

Il IX Congresso della Camera del Lavoro di Brescia assume la relazione della Segretaria Generale e i contributi articolati emersi dal dibattito, nonché le conclusioni della Segretaria Nazionale CGIL.

Il contesto in cui si svolge il nostro Congresso ci pone nella condizione di confrontarci con situazioni inedite. Le conseguenze della crisi che condizionano l'andamento economico e sociale del nostro Paese ci consegnano una situazione di forti disequaglianze sociali, di svalorizzazione del lavoro e della dignità che da esso deriva.

La pesanti disequaglianze, prodotte dai cambiamenti intervenuti, hanno generato gravi conseguenze sull'occupazione, sulla protezione sociale e sul reddito delle famiglie.

Al centro della nostra pratica e della nostra azione rimane la contrattazione, i nostri riferimenti sono la rappresentanza e la democrazia che esercitiamo attraverso la contrattazione inclusiva sia nei luoghi di lavoro che nel territorio, con un'idea di sindacato confederale generale e nell'interesse dell'insieme del Paese.

In questi anni la CGIL ha contrastato l'idea di una competitività fondata sulla contrazione dei diritti.

Abbiamo avanzato proposte tese a dare tutela e a difendere le lavoratrici e i lavoratori, abbiamo contestato il jobs act, abbiamo avanzato la proposta di un nuovo statuto, la "Carta dei Diritti" che oggi aspetta risposte dall'attuale Parlamento.

Abbiamo presentato, inascoltati, il Piano del Lavoro. Con forza sosteniamo la necessità di far ripartire il Paese tramite investimenti pubblici e privati.

Sono necessari interventi sostenibili ed adeguamenti tecnologici, infrastrutture e cura delle città e del territorio per rendere più efficiente e più sicuro il Paese.

In molti settori si è realizzata una progressiva scomposizione dei processi produttivi, il ricorso agli appalti, spesso assegnati con il criterio del massimo ribasso, la conseguente compressione delle condizioni lavorative e salariali ed il diffondersi di forme di vera e propria illegalità, sono gli elementi che hanno peggiorato la condizione di moltissimi lavoratori.

In tutte le filiere produttive convivono forme di lavoro differenziate, con contratti di categoria diversi e condizioni normative ed economiche diverse. Nella contrattazione di sito o di filiera mettiamo in campo proposte tese alla riunificazione del lavoro, del salario e delle regole che lo governano, evitando così il rischio di una azione corporativa.

Per questo va difeso il ruolo centrale del contratto nazionale di lavoro, votato dai lavoratori, di cui chiediamo la piena applicazione e l'efficacia erga omnes, estendendo anche la contrattazione di secondo livello e introducendo norme che regolamentino orari di lavoro, liberalizzazioni e aperture domenicali.

Diventano indispensabili al riguardo la semplificazione del numero dei contratti e la legge sulla rappresentanza.

L'esperienza contrattuale realizzata in questi anni a Brescia, ha dimostrato che è possibile anche nelle situazioni più difficili realizzare una sostanziale tenuta contro i licenziamenti, questo abbiamo contrattato, in tante situazioni di crisi, dismissioni e chiusure di fabbriche importanti, grazie alla determinazione ed alla lotta dei lavoratori, alla Stefana F.lli si è riusciti a concretizzare, con il coinvolgimento di importanti gruppi industriali, un'operazione di salvataggio che ha consentito la salvaguardia dell'occupazione. Alla Invatec-Medtronic la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori ha consentito di congelare la data di chiusura del sito produttivo, aprendo la strada al confronto sulle alternative industriali che consentano la salvaguardia dell'occupazione. Oggi sono in campo i lavoratori della Pasta Zara che chiedono all'azienda un piano industriale che dia futuro allo stabilimento ed ai posti di lavoro. Resta aperta la partita relativa al sito IVECO, dove dopo anni di ricorso agli ammortizzatori sociali, vede i lavoratori impegnati con la FIOM a chiedere un piano industriale con gli investimenti necessari per il suo rilancio.

Inoltre, a Brescia, continua la vertenza in tema di part-time ciclici per ottenere innanzi tutto il recepimento da parte dell'Italia della Direttiva europea in materia di copertura di strumenti di welfare per le lavoratrici degli appalti scolastici.

Proponiamo un ambito di Governance del territorio trasparente, democratica e di indirizzo che individui una politica industriale territoriale.

L'iniziativa contrattuale deve inoltre riprendere il tema della difesa del valore del salario della sua capacità di garantire una vita dignitosa, se si guarda al diffuso miglioramento dei conti delle aziende, del miglioramento dei loro bilanci, dell'impatto dell'innovazione, della domanda crescente di nuove professionalità e della necessità di implementare un'attività formativa rispondente a queste esigenze aziendali, dobbiamo rilanciare una nuova stagione contrattuale, per questo, dal nostro territorio deve ripartire una proposta di redistribuzione della ricchezza, che riconosca incrementi salariali, che contrasti la precarietà e unifichi le condizioni e le tutele nei luoghi di lavoro.

Va rilanciata inoltre, una piattaforma unitaria per la difesa della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in cui chiedere investimenti delle aziende sul tema della sicurezza, formazione, rafforzamento e ampliamento degli enti preposti alle ispezioni e controlli e prevenzione sul territorio.

Lo smantellamento degli ammortizzatori sociali oggi, a fronte di grandi trasformazioni produttive, ci priva di strumenti di tutela adeguati, creando una situazione in cui migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro. Il confronto unitario aperto con il Governo su questo tema deve proseguire per trovare risposte alla necessità di riconoscere gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori.

L'aumento delle diseguaglianze sociali e territoriali, richiede una risposta di lungo termine, basata su sostenibilità ambientale, economia sociale per un nuovo modello di sviluppo che risponda ai bisogni di oggi, ma anche a quelli delle nuove generazioni.

L'Italia non può continuare ad adottare politiche di austerità, che hanno dimostrato di essere inefficaci al fine del contenimento del debito pubblico se non se ne affrontano le cause strutturali.

Va cancellato il vincolo del pareggio di bilancio, va riqualificata la spesa pubblica, puntando alla crescita della produttività, impostando una politica di valorizzazione delle

risorse del Paese, finanziando i servizi pubblici e i contratti dei dipendenti del pubblico impiego

C'è bisogno di un modello che parta da nuove priorità: partire dai bisogni delle persone e del territorio per realizzare una redistribuzione più equa delle risorse mediante una qualificazione della spesa pubblica.

Il territorio deve diventare luogo della contrattazione e di promozione di politiche attive su temi quali la sanità, i servizi socio-sanitari, le politiche abitative, il sostegno all'occupazione. Tutti questi aspetti fondamentali non possono più essere affrontati con la politica dei "bonus".

Si conferma la continuità nella consolidata negoziazione sociale effettuata che sempre più dovrà raccordarsi con iniziative congiunte tra la categoria dello SPI e la Camera del Lavoro.

Il Congresso ribadisce l'importanza del decentramento territoriale quale fulcro dell'azione politica ed organizzativa della Camera del Lavoro di Brescia che coinvolge tutte e tutti le delegati i delegati, le pensionate e i pensionati.

E' necessario a tal riguardo partire dal riconoscimento di adeguata copertura finanziaria per il Reddito di Inclusione in modo da poter dare una risposta immediata alla povertà.

Sul terreno delle diseguaglianze, si deve intervenire mediante una riforma organica del fisco, che sia basata sui principi costituzionali della progressività e della giustizia fiscale. La flat tax determina invece iniquità, favorendo i redditi più elevati e chiamando chi già paga a contribuire di più.

Il condono fiscale annunciato oggi dal Governo, premia ancora una volta i tanti che non pagano ed eludono il fisco.

Al contrario c'è l'assoluta necessità di contrastare in modo serio e rigoroso l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva.

Esprimiamo preoccupazione per le misure annunciate dal Governo nella Legge di Bilancio.

Il Reddito di cittadinanza, così come definito dal Governo in queste ore, non va nella direzione di favorire e interloquire con il mondo del lavoro ed è divisivo.

La proposta della CGIL di un reddito di garanzia ha invece come obiettivo il sostegno dei giovani in cerca di occupazione. E' uno strumento che collega il sostegno al reddito con il lavoro, per fronteggiare la disoccupazione giovanile, coniugandola con la lotta alla precarietà.

Identico ragionamento vale per le pensioni minime: se la pensione di cittadinanza vale più di quella di chi ha versato contributi, si incentiva l'idea che i versamenti sono inutili e si scassa il sistema. Per le pensioni in essere bisogna proseguire nella tutela delle pensioni basse ma frutto del lavoro e nella completa rivalutazione delle stesse. La Cgil di Brescia non farà mancare il proprio contributo per la ripresa della vertenza sulla previdenza.

Cercando di affermarsi come forza sociale in grado di formulare proposte di cambiamento che interessano tutti gli aspetti del vivere civile, la CGIL conferma la necessità di affrontare i nuovi alfabeti che definiscono la conoscenza, valorizzando la continua costruzione di saperi condivisi, di ricerca che solo la scuola e l'università pubbliche sono in grado di realizzare.

Rivendichiamo orizzonti più vasti di quelli angusti nei quali sembra essersi infilata l'attuale condizione culturale; riteniamo la Conoscenza come fondamento di libertà e di inclusione che sia praticabile nel corso dell'intera vita e per la quale è necessario un impegno confederale che ha prodotto esiti di grande rilievo nel passato (150 ore, riforma della scuola media unica, organi collegiali di gestione della scuola, Università aperta a tutti, innalzamento dell'obbligo scolastico).

Solo così, riconoscendo l'importante valore della Conoscenza, fronteggeremo anche il fenomeno deleterio dell'abbandono scolastico che vede Brescia tra i primi posti.

La Cgil difende un Welfare solidaristico, inclusivo e pubblico. Dobbiamo rendere esigibili in tutto il paese e per tutti, il diritto alla conoscenza, alla salute, alla pensione.

In questi anni abbiamo assistito alla mortificazione del lavoro pubblico, svalutato e presentato unicamente come fonte di sprechi e inefficienze, che quando sono presenti vanno contrastate.

I servizi pubblici, la sanità, la scuola, i servizi sociali in questi anni sono stati trasformati in un mercato finanziariamente appetibile e in crescita; la parificazione pubblico e privato, la frantumazione e dispersione di una regia pubblica, l'Autonomia regionalizzata hanno messo in discussione il diritto sancito dalla Costituzione della parità nell'accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini.

Valutiamo negativamente i pesanti tagli alla sanità contenuti del DEF che rischiano di mettere in discussione il diritto universale alla salute.

Il Congresso della Camera del Lavoro di Brescia, chiede interventi urgenti per affrontare i problemi aperti a distanza di tre anni dalla Riforma regionale, a partire dalla carenza di Medici di medicina Generale, Pediatri, liste d'attesa e cronicità.

Il dato oggettivo e incontrovertibile dell'invecchiamento della popolazione rende assolutamente urgente una legge sulla non-autosufficienza a carico della fiscalità generale

L'epidemia di polmonite e legionella, scoppiata nel nostro territorio, racconta di una situazione molto preoccupante: la salute pubblica è messa in discussione ed in tutta questa vicenda sono mancate informazioni, si sono generati sospetti e allarmi ingiustificati e strumentali, trasparenza e assunzione di responsabilità. Chiediamo venga istituita una commissione scientifica indipendente che individui cause e responsabilità di quanto accaduto.

Vogliamo garantire il diritto alla casa e Regione Lombardia deve destinare le risorse economiche necessarie per la manutenzione e l'implementazione del patrimonio residenziale.

È necessario eliminare le distorsioni che si sono verificate durante il periodo sperimentale di applicazione della l. 16/2016 attraverso un tavolo di confronto con Regione Lombardia.

La promozione della cittadinanza e dei diritti non può prescindere dal tema della legalità e della lotta alla criminalità organizzata che incide negativamente sul territorio, sull'economia, sul lavoro, sullo sviluppo economico e sociale, nonché sulle condizioni materiali delle persone.

L'espansione della presenza delle mafie al Nord è indicativa dell'intreccio tra criminalità mafiosa, corruzione, criminalità economica e colletti bianchi e si traduce spesso nel reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia pubblica, attraverso il sistema degli appalti e sub-appalti.

Nel contrasto alla criminalità grande importanza hanno avuto interventi legislativi come la legge contro caporalato, la legge sugli appalti (oggi messe in discussione dal Governo) e la più recente Riforma del codice Antimafia. Al riguardo giudichiamo fortemente negativo quanto contenuto nel Decreto sicurezza Salvini che introduce la possibilità di vendere all'asta i beni confiscati con il rischio concreto che possano in qualche modo ritornare nella disponibilità della criminalità.

Guerre, conflitti territoriali, carestie, disastri ambientali, scelte economiche speculative, assenza di risposte adeguate ai bisogni di quelle popolazioni sono le motivazioni che portano centinaia di migliaia di persone ogni anno a lasciare la loro terra.

Attorno a queste cause si misura l'inadeguatezza delle politiche attuate fino ad oggi a livello internazionale, diversa è la strada da percorrere, lavorare per la pace, per lo sviluppo significa riconoscere la libertà di circolazione e di movimento, significa praticare solidarietà ed accoglienza e integrazione.

Intanto nel nostro paese si stanno introducendo nuove norme discriminatorie e vessatorie, da parte del Governo, che attraverso un linguaggio violento alimenta atti violenti e discriminatori a sfondo razzista. Come Camera del Lavoro abbiamo in questi anni contrastato le inaccettabili discriminazioni attuate nei confronti dei cittadini immigrati, continueremo sia con le mobilitazioni per affermare i diritti, la solidarietà, le tutele, sia chiedendo il rispetto della legge.

La Camera del Lavoro è impegnata a contrastare il preoccupante riaffiorare di azioni e associazioni fasciste anche nel nostro territorio .

Di fronte al drammatico fenomeno della violenza sulle donne e l'attuale situazione in cui si stanno mettendo in discussione le libertà che le donne hanno conquistato (diritti sul lavoro, divorzio, aborto, inviolabilità del corpo e autodeterminazione), così come di fronte alla messa in discussione dei diritti civili, tutta l'organizzazione è impegnata nel contrastare questo arretramento.

Ribadiamo la nostra idea di Europa pacifica ed uguale che sappia dare pari opportunità a tutti i cittadini, che sappia intervenire a sostegno di tutti i paesi dell'unione e garantire per tutti i lavoratori diritti e salari uguali.